



La

TORRE DI GUARDIA

Annunziando
il Regno di Geova

"E conosceranno che Io sono Geova."
-Ezechiele 35:15.

La Torre di Guardia (Italian Edition)
Semimonthly

Five Cents a Copy - One Dollar a Year

Vol. LXX BIMENSILE No. 2

15 GENNAIO 1949

(JAN. 15)

CONTENUTO

TRASMISSIONE DELLA SCRITTURA SACRA	19
Scrittura Antidiluviana	20
COMPILAZIONE DELLA SCRITTURA DALLE	
SORGENTI ORIGINALI	23
Undici Documenti Storici	24
Esame dei Documenti Storici	26
Mosè Continua la Narrazione	28
UN GIRO CONGRESSISTICO IN AEREO	
ATTRAVERSO IL SUD AFRICA	28
Rhodesia Settentrionale	30
SIA DIO RICONOSCIUTO VERACE	32
TRASFERIMENTO DELLA FILIALE	17
STUDI SU "LA TORRE DI GUARDIA"	17

"VOI ME NE SIETE TESTIMONI, DICE GEOVA, CHE IO SONO IDDIO." - Isa.43:12.

La TORRE di GUARDIA

Rivista Bimensile Italiana, Pubblicata dalla
WATCH TOWER BIBLE & TRACT SOCIETY
117 Adams St. Brooklyn 1, N.Y., U.S.A.

DIRETTORI

N. H. KNOB, *Presidente* GRANT SUITER, *Segretario*

"Tutti i tuoi figliuoli saran insegnati dall'Eterno [Geova],
e grande sarà la pace dei tuoi figliuoli."—Isaia 54: 13.

LA BIBBIA ESPLICITAMENTE INSEGNA

CHE GEOVA è il solo vero Iddio, di eternità in eternità, ed è il Creatore del cielo e della terra e Datore della vita alle sue creature; che la Parola o Logos fu il principio della sua creazione ed il suo attivo agente nella creazione di tutte le cose; che la creatura Lucifero si ribellò contro Geova e suscitò la contesa della Sua sovranità universale;

CHE IDDIO creò la terra per l'uomo e formò l'uomo perfetto per la terra e lo stabilì sopra essa; che in seguito l'uomo si arrese all'infedele Lucifero, o Satana, e disobbedì ostinatamente alla legge di Dio e fu condannato a morte; che per cagione del peccato di Adamo—o della sua contraria condotta—tutti gli uomini nascono peccatori e privi del diritto alla vita;

CHE IL LOGOS fu fatto umano in qualità dell'uomo Gesù, il quale subì la morte allo scopo di provvedere il prezzo di riscatto o la redenzione per gli ubbidienti dell'umanità; che Iddio risuscitò Cristo Gesù alla vita divina e lo innalzò al cielo al disopra d'ogni altra creatura, e lo investì d'infinita potenza ed autorità quale capo della nuova organizzazione capitale di Dio;

CHE L'ORGANIZZAZIONE CAPITALE DI DIO è una Teocrazia chiamata Sion, e che Cristo Gesù è il Capo Esecutivo di essa ed il legittimo Re del nuovo mondo; che gli uniti e fedeli seguaci di Cristo Gesù sono i figliuoli di Sion, membri dell'organizzazione di Geova, e costituiscono altresì i Suoi testimoni il cui dovere e privilegio è quello di testimoniare alla supremazia di Geova e proclamare i suoi propositi verso l'umanità, quali sono espressi nella Bibbia;

CHE IL VECCHIO MONDO, o l'interrotto dominio di Satana, terminò nel 1914 d.C., e Cristo Gesù è stato stabilito sul trono da Geova, ha cacciato Satana dal cielo e ora procede per rivendicare il nome del Padre suo—Geova—e fondare la "nuova terra";

CHE IL SOLLIEVO e le benedizioni dei popoli possono soltanto venire mediante il regno di Geova sotto la direzione di Cristo, il cui Regno è ormai incominciato; che il Suo prossimo atto inaudito è quello di sterminare totalmente l'organizzazione di Satana e di stabilire completamente la giustizia sulla terra; e che sotto il Regno il popolo di buona volontà che sopravvivrà alla battaglia di Harmagedon sarà pronto ad eseguire il comando divino di "riempire la terra" di retti figliuoli, ed indi i morti che sono nei sepolcri saranno risvegliati alle molteplici opportunità della vita sulla terra.

TRASFERIMENTO DELLA FILIALE

Dato il progresso realizzato in Italia in questi due ultimi anni e l'aumento del personale d'ufficio, siamo stati obbligati di cercare una casa più grande e, grazie all'aiuto di Geova e con vivo apprezzamento per i suoi provvedimenti vi annunziamo il trasferimento della Filiale da Milano a Roma al seguente indirizzo:

Watch Tower Bible and Tract Society
Via Monte Maloia 10,
Monte Sacro,
Roma, Italy

Perciò, da ora innanzi tutta la corrispondenza, abbonamenti e rinnovi di *La torre di Guardia*, ordinazione di letteratura ecc., da parte dei fratelli ed amici in Italia, devono essere indirizzati al suddetto indirizzo.

LA SUA MISSIONE

QUESTO giornale è pubblicato allo scopo di mettere in grado i popoli di conoscere Geova Iddio e i suoi propositi che sono espressi nella Bibbia. Esso pubblica l'istruzione biblica specialmente designata ad aiutare i testimoni di Geova e tutte le persone di buona volontà. Esso prepara uno studio sistematico della Bibbia per i suoi lettori, e la Società provvede altra lettura per facilitare tali studi.

Esso aderisce strettamente alla Bibbia quale autorità per tutte le sue espressioni, ed è interamente libero e separato da ogni religione, partito, setta od altre organizzazioni del mondo. Esso è completamente e senza riserva dedicato al Regno di Geova Iddio sotto Cristo, il suo diletto Re. Non è dogmatico, ma invita ognuno ad esaminare attentamente e criticamente il suo contenuto alla luce delle Scritture. Non fa polemiche e le sue colonne non accolgono fatti personali.

Avviso per gli Abbonati: Mandate le rimesse al rispettivo ufficio filiale nel vostro paese, in conformità al regolamento che garantiscono la sicura consegna del denaro. L'ufficio di Brooklyn riceverà le rimesse dai paesi dove ancora non vi sono uffici filiali; inviatele soltanto per mezzo di vaglia postale internazionale. I prezzi della sottoscrizione per diversi paesi sono elencati qui sotto, in moneta locale. *L'avviso della scadenza* (col foglietto di rinnovamento) è mandato almeno un mese prima che scade la sottoscrizione. *Il cambiamento del vostro indirizzo* allorché inviato al nostro ufficio diverrà effettivo entro un mese. Spedite il vecchio come altrettanto il nuovo indirizzo.

Compiacetevi d'indirizzare in ogni caso alla Società Watch Tower.

Ufficio	Prezzo della Sottoscrizione Annuale
America (U. S.), 117 Adams St., Brooklyn 1, N.Y.	\$1
Australia, 7 Beresford Rd., Strathfield, N.S.W.	6s
Canada, 40 Irwin Ave., Toronto 5, Ontario	\$1
England, 34 Craven Terrace, London, W. 2	5s
Italy, Via Monte Maloia 10, Monte Sacro, Roma	£ 250
Switzerland, Allmendstrasse 39, Berne	Fcs 5

Questo giornale viene tradotto in diverse lingue.

TUTTI I SINCERI STUDIOSI DELLA BIBBIA i quali per ragione d'infirmità, di povertà o di avversità non possono disporre per pagare il prezzo della sottoscrizione, possono ricevere *La Torre di Guardia* gratuitamente, facendo richiesta agli editori una volta all'anno, dichiarando la ragione per tale richiesta. Noi siamo lieti di soccorrere i bisognosi, ma la loro richiesta in iscritto ogni anno è necessaria, secondo la regola postale.

Stampato negli Stati Uniti d'America

Printed in the United States of America

Entered as second-class matter July 1, 1922, at the post office at Brooklyn, N. Y., under the Act of March 3, 1879.

LIBRO ANNUALE DEI TESTIMONI DI GEOVA PEL 1949

Con somma gratitudine a Dio per aver compiuto, mediante i suoi servitori, il più sublime e grande successo durante il servizio dell'anno scorso, la Società rilascia ora il *Libro Annuale dei testimoni di Geova* pel 1949, (stampato solo in inglese). Esso realmente diverrà per noi una stimolante esperienza, e non una insipida rivista di commenti e di cifre, leggendo l'intero rapporto del presidente circa l'anno delle attività dei testimoni di Geova in oltre 90 paesi. Il presidente introduce pure, mediante il proprio commento speciale sul testo dell'anno 1949, testi ed i commenti tratti dai più recenti fascicoli della *Watchtower*, provvedendovi di un scelto pensiero per ogni giorno dell'anno. Il libro è legato in tela a color pesca, e contiene oltre 350 pagine. Gli ordini per acquistare il libro annuale, 1949, dovrebbero essere accompagnati dalle rimesse di 50 soldi (valuta americana) per ciascuna copia. I gruppi dei fratelli faranno bene di spedire gli ordini assieme onde diminuire il nostro lavoro di spedizione.

STUDI SU "LA TORRE DI GUARDIA"

Settimana del 27 Febbraio:

"Trasmissione della Scrittura Sacra"

¶ 1-15, *La Torre di Guardia* del 15 Gennaio, 1949.

La TORRE DI GUARDIA

ANNUNZIANDO IL REGNO DI GEOVA

Vol. LXX

15 GENNAIO 1949

No. 2

TRASMISSIONE DELLA SCRITTURA SACRA

"Così dunque, fratelli, siate saldi e ritenete gli insegnamenti che vi abbiam trasmessi sia con la parola, sia con una nostra epistola."—2 Tess. 2: 15.

GEOVA Dio fece dono alla sua creatura uomo della facoltà di scrivere. Facendo dei segni su taluni materiali, come argilla, pietra, legno, pelle o carta, l'uomo può indicare il suono delle parole. In questo modo si poté serbare memoria per esser letti nel futuro, non solo delle parole pronunziate, ma anche dei pensieri inespressi, delle idee e dei messaggi.

² Poichè l'arte dello scrivere è un dono, Iddio provvide affinché se ne facesse uso per il Suo proposito. La Sacra Bibbia rivela lui e il suo proposito a favore dell'umanità, ed egli la fece scrivere affinché quelli che cercano la vita eterna e la felicità possano trovarvi la necessaria informazione e istruzione. La sua sacra Parola, scritta in epoche diverse a poco per volta, ebbe per risultato la produzione di tutti i libri delle Sacre Scritture. In questo sacroMemoriale leggiamo il comando da lui dato a taluni uomini di scrivere la loro parte. Il primo di questi comandi di cui ci è serbato memoria fu quello dato al profeta Mosè, dopo la famosa battaglia di Refidim; allora "l'Eterno disse a Mosè: Scrivi questo fatto in un libro, perchè se ne conservi il ricordo". (Esodo 17: 14) Questo avvenne nel 1513 a.C. Ma anche prima, ai giorni di Giobbe, quest'uomo, nella sua afflizione gridò: "Oh se le mie parole fossero scritte! se fossero consegnate in un libro! se con lo scarpello di ferro e col piombo fossero incise nella roccia per sempre!" (Giobbe 19: 23, 24) "Oh, avessi pure chi m'ascoltasse! ecco qua la mia firma! l'Onnipotente mi risponda! E il rotolo che l'avversario mi ha scritto-certamente io lo porterò attaccato alla mia spalla; Me lo cingerò come un diadema!" (Giobbe 31: 35, 36, *An Amer. Trans.*) Il desiderio di Giobbe che le sue parole di difesa fossero incise in un libro furono ascoltate dal Signore Iddio ed esaudite, poichè Mosè le trascrisse su carta di papiro proveniente dall'Egitto oppure su tavolette d'argilla in sostituzione della pietra. Il fatto che Giobbe parlò di un rotolo abbastanza lungo per cingersene a guisa di diadema dimostra che i papiri d'Egitto o i rotoli di pelle gli erano ben noti.

³ Le sopra citate dichiarazioni fatte da Geova e da Giobbe indicano per quale scopo erano fatti quegli scritti secondo la volontà di Dio, che era per adoperare il

libro scritto come memoriale in modo da poter essere letto e riletto ad alta voce e ripetuto davanti alla gente. Potevano quindi essere adoperati come rivendicazione di colui del quale le parole erano ricordate, e come testimonianza contro i nemici e falsi accusatori. Nessuno è mai stato vituperato e insultato quanto il Signore Iddio, Geova. Ma egli ha voluto che fosse affidato agli scritti una fedele esposizione delle sue opere e dei suoi buoni propositi, e si avvicina il giorno nel quale la sua Parola sarà totalmente rivendicata una volta per sempre. Se la conoscenza di Dio fosse dipesa dalla tradizione orale per essere trasmessa di padre in figlio da una generazione all'altra, sarebbe andata corrompendosi sempre maggiormente con aggiunte e mutilazioni, tanto da non potervi più far affidamento. Ma poichè questa conoscenza è stata fedelmente preservata per iscritto come memoriale, il ricercatore della verità può trovare con sua piena soddisfazione una relazione autentica ed assolutamente degna di fiducia relativamente al suo Creatore. Iddio rivolse le seguenti parole a uno dei primi scrittori della Bibbia: "Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando, e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandamenti dell'Eterno Iddio vostro che io prescrivo." (Deut. 4: 2; 12: 32) Egli diede delle istruzioni del tutto simili all'ultimo scrittore della Bibbia.—Apoc. 22: 18, 19.

⁴ Il primo libro della Bibbia contiene il più antico memoriale scritto sulla terra. Esso parla di condizioni esistenti e di avvenimenti verificatisi prima dei giorni di Mosè. Poichè, come Gesù Cristo e i suoi fedeli apostoli ci assicurano, Mosè scrisse la Genesi nella sua forma attuale, si presenta la domanda: come ottenne il profeta Mosè la sua informazione, e da chi? Abbiamo le precise parole dell'apostolo Pietro: "Nessuna profezia della Scrittura procede da vedute particolari; poichè non è dalla volontà dell'uomo che venne mai alcuna profezia, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perchè sospinti dallo spirito santo." (2 Pietro 1: 20, 21) Iddio avrebbe benissimo potuto rivelare verbalmente tutta la Genesi a Mosè mediante la diretta ispirazione del suo spirito, ed essa sarebbe stata perfettamente verace e degna d'esser creduta. Non vi può essere il minimo

1. 2. Di quale facoltà fece Iddio dono all'uomo? e in che modo? ne fa Iddio uso?

3. A quale scopo fu messa per iscritto la sua Parola?

4. Fu la Genesi rivelata a Mosè verbalmente mediante lo spirito di Dio? Perchè?

dubbio che il libro sia stato ispirato, ma nulla indica che sia stato rivelato parola per parola mediante ispirazione. In Genesi 5: 1, che parla di Adamo e della sua procreazione, appare il termine *libro*. Ma poichè nella Bibbia non è ricordato che qualcuno abbia scritto prima dei giorni di Giobbe e di Mosè, si è per lungo tempo pensato che il termine "libro" non si riferisca qui a qualche scritto apparso fin dai giorni di Adamo. Questo condusse a pensare, molto ragionevolmente del resto, che Mosè avesse attinto la sua informazione dai suoi antenati mediante tradizione orale.

⁵ Il memoriale della Genesi avrebbe così potuto essere trasmesso a Mosè mediante tradizione orale, senza che vi fosse molta probabilità che avesse potuto essere corrotto o che la verità ne fosse stata deturpata. Infatti bastano cinque vincoli umani per congiungere la catena fra Adamo, creato nel quarantunesimo secolo a.C. e Mosè, nato nel sedicesimo secolo avanti Cristo. Questo fu possibile perchè la lunga vita di Adamo si estese fino a parecchi anni dopo la nascita di (1) Methushelah, la vita di questi fino a dopo la nascita di (2) Sem, figlio di Noè, la vita di questi fino a dopo la nascita di (3) Isacco, figlio d'Abramo, la vita di questi fino a dopo la nascita di (4) Levi suo nipote, e la vita di questi fino a dopo la nascita di suo nipote (5) Amram, che fu il padre di Mosè.*

⁶ Cosa rimarchevole, ma vera, questi cinque uomini intermedi avrebbero potuto portare verbalmente fino a Mosè la storia della creazione e del giardino dell'Eden da Adamo, insieme a tutta la storia intermedia attraverso cui questi cinque uomini vissero. Questi poteva perciò averla scritta. Mosso dallo spirito di Dio, egli sarebbe quindi stato aiutato e guidato nel compilare le informazioni così ricevute mediante la tradizione orale. Ogni cosa è possibile all'Onnipotente Iddio; ed era tanto possibile che questi scritti fossero compilati mediante la tradizione orale quale sorgente d'informazione quanto che lo fossero mediante ispirazione verbale; questa compilazione poteva essere ritenuta più probabile, più verosimile. Il fattore più importante che avrebbe prodotto una verace, accurata narrazione in entrambi i casi sarebbe stato lo spirito ispiratore di Dio. Durante i venticinque secoli trascorsi dalla creazione di Adamo fino a quando Mosè incominciò a scrivere vi fu indubbiamente una gran quantità d'informazioni storiche passate da una generazione all'altra mediante la tradizione orale. Le ha Mosè ottenute in questo modo? La Bibbia non lo dice. Quindi noi esamineremo un altro possibile mezzo.

L'ARTE DELLO SCRIVERE

⁷ Per lo meno fin dai giorni di Mosè Geova Iddio ha palesato di approvare che fosse affidata la sua Sacra Parola a taluni uomini per mezzo di fedeli testi scritti.

* Vedere "La Verità Vi Farà Liberi", pag. 148, 205, 206, edizione del 1943.

5, 6. Come potrebbe averla ottenuta in modo accurato e corretto mediante la tradizione?

7. Perchè fu la tradizione orale ritenuta verosimile? ma perchè lo è meno oggi?

Perchè dunque non avrebbe egli pure affidato gli avvenimenti narrati nel libro della Genesi a degli scritti onde Mosè li ricevesse sotto tale forma? Voi direte: Perchè allora l'uomo non conosceva ancora l'arte dello scrivere. La teoria della tradizione orale si fonda sull'idea generalmente ammessa che l'arte dello scrivere sia stata inventata solo poco prima dei giorni di Mosè. Un noto commentatore della Bibbia, il dott. Clarke, dice: "Vi sono solo *tre* vie per cui questi importanti testi poterono essere preservati e fatti pervenire fino ai giorni di Mosè, e cioè: *gli scritti, la tradizione e la rivelazione divina*. Nel mondo antediluviano, quando la vita dell'uomo si protraeva così a lungo, vi era comparativamente poco bisogno di scritti di qualsiasi specie, e forse non esisteva ancora alcun alfabeto scritto. *La tradizione* corrispondeva allora a qualsiasi fine, alla quale lo scrivere in ogni specie di caratteri poteva servire; ed è anche difficile che venisse in mente la necessità di erigere dei *monumenti* onde perpetuare degli avvenimenti pubblici, poichè durante quei tempi vi era poco pericolo che qualche fatto importante divenisse oscuro, dato che la storia aveva solo da passare per poche mani, tutte di *amici e parenti* nel più appropriato senso del termine; infatti allora si viveva in uno stato d'isolamento sotto un governo patriarcale." ("Prefazione alla Genesi", 1836) Ma questa teoria sull'antichità degli scritti e dell'alfabeto è stata scossa da quanto è stato scoperto dagli archeologi nei paesi della Bibbia dall'inizio di questo ventesimo secolo in poi.

⁸ A qualsiasi epoca sia stata inventata la scrittura e gli strumenti umani adoperati da Dio ne abbiano imparato l'arte, la messa per iscritto delle informazioni relativamente a Dio deve avere allora incominciato. Non è ancora stato provato quando, esattamente, abbia avuto origine un alfabeto, ma è stato da alcuni eruditi studiosi fatto risalire ad Adamo e ad altri uomini vissuti prima del diluvio. Mancarono le prove per sostenere quest'idea finchè gli scavi e le scoperte degli archeologi portarono alle superficie dei buoni motivi per credere che la scrittura sia stata inventata prima del grande diluvio dei giorni di Noè, 4.317 anni or sono. Dato questo, l'onore della scoperta, o piuttosto della trasmissione della scrittura non può più oltre essere diviso fra i Babilonesi, i Fenici e gli Egiziani. Quest'onore dev'essere conferito a qualcuno vissuto prima del diluvio. Per conseguenza, l'arte dello scrivere fu trasportata attraverso al diluvio del 2370 a.C. dal mondo d'allora a questo presente mondo malvagio, da nessun altro che da Noè e dai suoi tre figliuoli.*

SCRITTURA ANTIDILUVIANA

⁹ La Bibbia ci narra come l'arca si fermò sulle monta-

* Noi accettiamo per il diluvio la data del 2370 a. C. secondo il calcolo del libro "Equipped for Every Good Work" ("Fornito per ogni Opera Buona"), pag. 143, certa della cronologia.

8. Quando abbiamo ragione di credere che sia stata inventata la scrittura? Perchè?

9. Dove si stanziarono gli uomini dopo il diluvio?

gne di Ararat in Armenia. Di lì Noè e la sua famiglia introdussero l'era che seguì il diluvio e che dura ancora oggi. Quindi leggiamo: "Or tutta la terra parlava la stessa lingua e usava le stesse parole. E avvenne che, essendo partiti verso l'Oriente, gli uomini trovarono una pianura nel paese di Scinear, e quivi si stanziarono. E dissero l'uno all'altro: 'Orsù, facciamo de' mattoni e cociamoli col fuoco! E si valsero di mattoni invece di pietre, e di bitume invece di calcina. E dissero: 'Orsù, edificiamoci una città e una torre di cui la cima giunga fino al cielo, e acquistiamoci fama, onde non siamo dispersi sulla faccia di tutta la terra.'"

(Gen. 8:4; 11:1-4) In questa pianura di Scinear fu costruita la città di Babilonia (Babele), come pure Kish e Ur dei Caldei, la città natia di Abramo, l'amico di Dio". La Bibbia, l'antica tradizione e attualmente l'archeologia accertano che dopo il diluvio l'umanità fissò il suo luogo di dimora nella pianura di Scinear, ossia a Babilonia, ora chiamata Mesopotamia, o regno d'Irac.

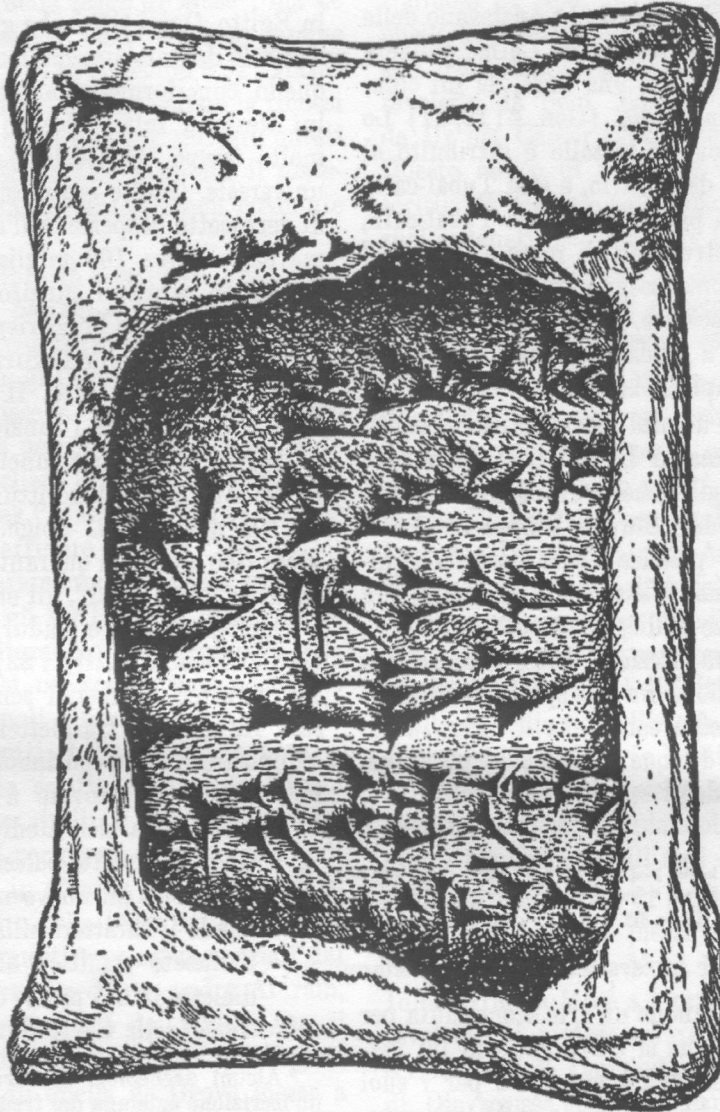
¹⁰ Logicamente è quivi che dobbiamo ricorrere per scoprire le più antiche tracce della nostra attuale civiltà dal diluvio in poi, comprese le prime prove dell'arte dello scrivere. Facendo degli scavi nella valle della Mesopotamia, gli archeologi rimasero stupefatti, man mano che li approfondivano, la celebrità con cui la civiltà d'ordine elevato proruppe nel mondo. Questo confuta direttamente la "teoria dell'evoluzione". Precisamente come i primi costruttori dopo il diluvio si servirono di mattoni cotti al sole, così gli scritti di quei tempi primitivi erano fatti su tavolette d'argilla cotte al sole fino a raggiungere la durezza della pietra dopo che le iscrizioni vi erano state fatte sopra con uno stilo. Questa specie di penna aveva una testa angolare e con essa si facevano le impressioni a forma di cuneo nell'argilla mettendo insieme con diversi disegni un gran

10. Su che cosa erano fatti gli scritti in principio, e con quale alfabeto?

numero di combinazioni. Questi scritti sono chiamati *cuneiformi* ossia a forma di cuneo.

¹¹ In seguito ad invito di Geova Dio, il suo amico Abramo partì da Ur dei Caldei, sua città natia, e raggiunse la Palestina nel 1943 a.C. Tuttavia, in quel ventesimo secolo avanti Cristo, quand'egli partì da Ur, questa località godeva di un alto livello di civiltà, e produceva molte cose che ne promuovevano la cultura, ivi compresa la scrittura.

Esattamente venticinque anni or sono (1923), la grande altura o "ziggurat" fu ripulita dal cumulo di fango che la ricopriva. Si afferma che lo ziggurat fu costruito 250 anni prima della nascita di Abramo. Durante gli scavi furono trovati dei mattoni recanti l'iscrizione del re della città Ur-Nammu, che edificò l'altura. Furono trovati dei caratteri cuneiformi perfettamente conati, il che rivela che fin da parecchi secoli prima di Abramo l'arte dello scrivere era comune nella pianura di Scinear. Si tratta quindi dell'epoca di Noè, poichè Abramo nacque due anni soli dopo la morte di Noè. In una località (Al-Ubaid) a circa quattro miglia di distanza da Ur dei Caldei fu trovata una tavoletta d'argilla che si calcola appartenga ad un periodo risalente a 5.000 anni or sono, poichè l'archeologia retrocede il diluvio ad un'epoca anteriore a quella fissata dalla Bibbia. I due re sumeri i cui nomi furono trovati



Una lettera in caratteri cuneiformi col frontespizio della busta di argilla tolto via mediante rottura. È dei templi di Noè, e fu trovato a Ur dei Caldei.

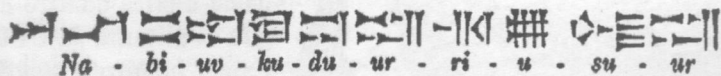
sulla tavoletta sono in realtà vissuti dopo il diluvio, ma hanno preceduto Abramo. Sono stati trovati diversi depositi d'argilla di grande spessore che alcuni archeologi hanno attribuito alle prove del diluvio su questa terra. Ma queste non sono prove conclusive. Le dichiarazioni fatte, per esempio, da Assurbanipal (chiamato Osnapar nella Bibbia), indicano da loro stesse che vi erano scritti prima del diluvio. A soddisfazione dei nostri lettori citiamo qui le parole di Assurbanipal: "Ebbero la gioia di leggere delle iscrizioni su pietra fatte

11. Che cosa palesa che la scrittura era cosa comune immediatamente dopo il diluvio?

nelle epoche antecedenti al diluvio." Fin dal 1872 erano state recuperate delle tavolette che descrivevano il grande diluvio.

¹² Le iscrizioni risalenti ai tempi anteriori ad Abramo si riferiscono a cinque città esistenti prima del diluvio, e cioè Eridu, Baddibira, Larak, Sippar e Shuruppak, ed una iscrizione ne enumera una sesta, Ellasar. Sono pure state trovate delle tavolette tanto a Babilonia che in Assiria, che si riferiscono frequentemente alle epoche anteriori al diluvio. La Bibbia palesa che esistevano delle città prima del diluvio. Essa ricorda che Caino, omicida di Abele, fu il primo a edificare una città, da lui chiamata Enoc, dal nome di suo figlio. (Gen. 4: 16, 17) Lo sviluppo dell'arte dei lavori in metallo è attribuito al pronipote di Caino prima del diluvio, e cioè Tubal-cain, del quale leggiamo: "Zilla partorì anch'essa Tubal-cain, l'artefice d'ogni sorta di strumenti di rame e di ferro." (Gen. 4: 21, 22) Quello contrassegnò un grande avanzamento nelle arti e nelle scienze, compresa l'invenzione degli strumenti musicali a corda e a fiato, come pure dello scrivere, fin dai tempi di Adamo.

¹³ Prima del diluvio gli uomini facevano uso di sigilli per imprimere la loro firma. A Ur dei Caldei Sir Leonard Wolley trovò dei sigilli che avevano appartenuto a uomini vissuti prima del diluvio. L'impressione di questi sigilli su materia plastica come l'argilla equivaleva alla moderna firma. Usualmente il sigillo era un cilindro lungo da mezzo pollice a un pollice e mezzo, ma talvolta era una pietra preziosa incisa e incastrata su un anello. Ciascun sigillo aveva una speciale iscrizione del suo proprietario. Sovente conteneva il nome in caratteri cuneiformi.* Qui dunque abbiamo la prova accertata che erano in uso degli scritti prima del diluvio del 2.370 a.C.



Il nome di Nebucadnetsar in caratteri sillabici cuneiformi.

¹⁴ La scrittura non era dunque un'arte sconosciuta per Noè e per i suoi figliuoli che si trovavano con lui nell'arca. Fu certamente cosa facile per lui e per i suoi tre figliuoli conservare un libro di bordo sulla loro nave, l'arca, durante i quaranta giorni di pioggia e dopo fino a quando uscirono dall'arca. (Gen. 7: 7 a 8: 19) Man mano che la famiglia umana si moltiplicava dopo il diluvio l'uso dello scrivere si fece generale. Furono trovate delle migliaia di tavolette scritte prima dei giorni del patriarca Abramo. Fino ad oggi, circa un quarto di milione di tavolette scritte in caratteri cuneiformi sono state trovate e distribuite ai musei in tutto il mondo.

* Vedere a pagina 42 di *New Discoveries in Babylonia About Genesis* (Nuove Scoperte in Babilonia a riguardo della Genesi), di P. J. Wiseman, C.B.E. A pagina 82 Wiseman accerta di essere in possesso di tavolette in caratteri cuneiformi scritte mille anni prima di Mosè.

12, 13. Quali indicazioni abbiamo che già vi fossero degli scritti prima del diluvio?

14. Come furono le narrazioni del diluvio e di altri avvenimenti conservati?

Perciò, quando Abramo partì da Ur dei Caldei, già la scrittura veniva usata in rapporto ad ogni transazione di vita, poichè le tavolette d'argilla erano adoperate per ricevere le memorie e gli scritti in caratteri cuneiformi: era lo stile allora adoperato nello scrivere.

¹⁵ Entrando nella Terra Promessa, in Palestina, Abramo vi trovò la scrittura di uso comune, sotto forma di sistema sillabico cuneiforme. A causa della carestia sopravvenuta in Canaan egli scese per alquanto tempo in Egitto. Quivi trovò che gli Egiziani erano al corrente, non solo del loro sistema locale di scrittura, ma anche di quello cuneiforme accadico che certamente adoperava lui stesso. I fatti palesano che non passò sicuramente molto tempo che quella accadica divenne una lingua universale. Questo è dimostrato da più di 350 tavolette di terracotta scoperte nell'anno 1887 d.C. a Tell el-Amarna, a circa 160 miglia a sud del delta del Nilo. Scritte in caratteri cuneiformi accadici, esse dimostrano di costituire la corrispondenza provenuta da principi e governatori della Siria e Palestina ai loro sovrani stranieri, i re d'Egitto. Il fatto che furono trovate in Egitto dimostra che i funzionari egiziani erano in grado di leggere la scrittura cuneiforme altrettanto bene quanto la loro propria scrittura in caratteri geroglifici,* ieratici e demotici. Poichè il discendente di Abramo Mosè fino all'età di quarant'anni, "fu educato in tutta la sapienza degli Egizi", gli era stato certamente insegnato a leggere, scrivere e tradurre i caratteri cuneiformi per uso dello stato. (Atti 7: 22) Egli scrisse pure in ebraico con caratteri alfabetici semitici allora in uso presso i suoi fratelli per trasmettere i sacri memoriali. Questo è dimostrato dalle centinaia di tavolette scritte in caratteri cuneiformi trovate a Ugarit (ora Ras-Shamra) sulla costa del Mediterraneo di fronte a Cipro. Queste tavolette palesano che gli scribi cananei inventarono un nuovo metodo di scrittura, abbandonando il carattere sillabico cuneiforme e adattando l'alfabeto semitico alla scrittura cuneiforme. Il dialetto in uso presso di loro aveva stretta attinenza coll'ebraico delle Sacre Scritture.

* Alcuni archeologi moderni assicurano di aver trovato un'iscrizione egiziana del tredicesimo secolo avanti Cristo col nome *Geova* scritto in caratteri geroglifici egiziani. Quantunque si conoscano delle centinaia d'iscrizioni geroglifiche più antiche, questa è la prima volta che il nome *Geova* è stato trovato scritto in caratteri geroglifici.

15. Che cosa indica che Mosè poteva leggere i caratteri cuneiformi per trasmetterne i memoriali?

USATE IL BIGLIETTO DI RINNOVAMENTO

Il biglietto di rinnovamento che ricevete al tempo che scade il vostro abbonamento a *La Torre di Guardia*, dovrebbe essere rimandato immediatamente col vostro nome, cognome e indirizzo chiaramente scritto, all'ufficio di Brooklyn, oppure all'ufficio filiale del paese in cui abitate. Nel mandare i rinnoviamenti per *La Torre di Guardia*, tanto i servitori di gruppi che gli individui, dovrebbero sempre usare cotesti biglietti. Facendo così, allora riceverete la vostra rivista *La Torre di Guardia* senza interruzione. Sarà pure di grande aiuto se firmate il vostro nome sempre lo stesso. Se v'è qualche recente cambio di nome o d'indirizzo, informateci sul biglietto di rinnovamento.

COMPILAZIONE DELLA SCRITTURA DALLE SORGENTI ORIGINALI

SIA che il mezzo adoperato per trasmettere le informazioni durante i sedici secoli passati fra Adamo e Mosè fosse la tradizione orale o il documento scritto, Mosè fu il compilatore della narrazione dei fatti contenuti nel libro della Genesi. All'origine, quelli che oggi sono chiamati Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio formarono un solo libro chiamato "Il libro di Mosè," o "Il libro della legge di Mosè", ma ne fu fatto il Pentateuco, fu diviso, cioè, in queste cinque parti per comodità. (Esdra 6: 18; Nehemia 8: 1; Marco 12: 26) Mosè ci indica col modo con cui scrisse la Genesi a quale sorgente attinse il materiale per scrivere questi libri. Collo stesso metodo egli indica pure che il materiale gli pervenne sotto forma di scritti e non mediante tradizione orale.

² Al più tardi, Mosè incominciò a scrivere il suo libro l'anno 1513 a.C. dopo la battaglia di Refidim nella penisola del Sinai, che fu combattuta poche settimane dopo ch'egli ebbe condotto gl'Israeliti fuori d'Egitto. Leggiamo: "E l'Eterno disse a Mosè: 'Scrivi questo fatto in un libro, perchè se ne conservi il ricordo, e fa sapere a Giosuè che io cancellerò interamente di sotto al cielo la memoria di Amalek.'" (Esodo 17: 14) Poichè il Signore aveva deciso di affidare a Mosè l'incarico di scrivere, Egli avrebbe sicuramente procurato affinché Mosè avesse a disposizione gli scritti dalla creazione in avanti onde poterli consultare e poter procedere alla compilazione e scrivere così un resoconto concatenato per il popolo di Dio, i figliuoli d'Israele, nel linguaggio da loro compreso e con scritti che potessero leggere.

³ Quelle antiche memorie scritte erano una Bibbia per Mosè in Egitto. Erano simili a "oracoli di Dio" i quali gli venivano affidati per essere tenuti in conto di sacri e per essere adoperati in accordo con la volontà di Dio. (Rom. 3: 1, 2) Mosè era della tribù di Levi. Senza dubbio egli aveva ricevuto questi preziosi memoriali dal suo antenato Levi, per il tramite di suo padre Amram, poichè Levi ed Amram furono due dei vincoli che si sovrapposero nella catena fra Mosè e Adamo. (Pagina 23, ¶ 5) La tribù di Levi fu quella da Geova messa a parte per se stesso onde agisse in qualità di suoi servitori nel tabernacolo e prendesse cura degli oracoli scritti di Dio, ne facesse delle copie e li insegnasse alle altre tribù d'Israele. Così la scelta del Levita Mosè quale scrittore fu veramente appropriata. Mosè doveva scrivere le cose delle quali era testimone oculare, e le memorie scritte ch'egli consultò per la compilazione della narrazione contenuta nella Genesi erano di testimoni oculari.

⁴ La carta di papiro fu inventata in Egitto in epoca primitiva e fu importata in Palestina e nella Siria, ma prima ancora furono fatti degli scritti nel paese di Scinear e nella vallata della Mesopotamia su pietra e su

tavolette di terracotta. È verosimile che Noè abbia portato alcune di queste tavolette contenenti degli scritti che riguardavano il mondo d'allora, anteriore al diluvio, nell'arca con sè, e che i suoi figliuoli abbiano tenuto il registro dell'arca durante il diluvio, scritto su tavolette di qualche materiale. Dopo essere usciti dall'arca essi continuarono a fare il loro resoconto. La vita di Sem, figliuolo di Noè, fu per molti anni contemporanea a quella di Abramo; e poichè Abramo fu "l'amico di Dio", egli ricevette certamente queste memorie scritte su tavolette da Sem. Egli le portò con sè quando partì da Ur dei Caldei venti secoli a.C. come depositi sacri. Questo amico di Dio avrà sicuramente avuto qualche scritto da leggere sulle opere di Dio relativamente ai suoi antenati, per edificare la sua fede nell'Onnipotente Iddio. Quello che Sem gli può aver detto personalmente, come quello che era scritto sulle tavolette, fornirono Abramo della conoscenza essenziale alla sua fede.

⁵ Giacobbe, nipote d'Abramo, discese in Egitto quando suo figlio Giuseppe era primo ministro di quel paese. Egli avrà per certo preso con sè tutti i preziosi documenti in suo possesso scritti su tavolette per trasmetterli ai suoi figliuoli alla sua morte. A mezzo del suo figliuolo Levi e del suo pronipote Amram queste tavolette pervennero nelle mani di Mosè, figliuolo di Amram. Fra queste memorie vi era pure il documento di Giacobbe, ed essi erano scritti in caratteri cuneiformi. Ma poichè il ministero degli esteri d'Egitto scambiava corrispondenza con la Palestina e la Siria in caratteri cuneiformi, Mosè, che era stato statista in Egitto fino all'età di quarant'anni, poteva leggere quelle antiche tavolette. Egli può averle trascritte, ricopiandole in caratteri alfabetici originali ebraici leggibili agli Ebrei suoi fratelli.

⁶ Sebbene la carta di papiro fosse disponibile in Egitto, la scrittura su pietra o su argilla non fu subito messa fuori uso con Mosè. La prima scrittura che Geova Iddio affidò a Mosè a mezzo del suo angelo fu scritta su tavolette di pietra, sulle quali "il dito di Dio" aveva scritto i Dieci Comandamenti. (Esodo 31: 18) Il dito di Dio scrisse, non con caratteri cuneiformi, nè geroglifici, ma nell'antico alfabeto originario ebraico. Quello era l'alfabeto che allora vigea presso gl'Israeliti; era la legge data sul monte Sinai e doveva esser largamente letta dagli Israeliti, particolarmente dai Leviti, e doveva esser compresa da tutto Israele. Quel memoriale scritto doveva continuare ad essere scritto coll'alfabeto ebraico i caratteri del quale avrebbero subito qualche cambiamento che ne avrebbero semplificato il profilo, così da poter essere letto con ininterrotta continuità dai dotti ebrei e cristiani fino ai giorni nostri.

⁷ Mosè non portò seco una provvista di carta papiro nel salire sulla vetta del monte Sinai onde servirsene

1, 2. Quando cominciò Mosè a scrivere, e con quali scritti?

3. Perchè fu appropriata la scelta fatta da Dio del Levita Mosè quale scrittore?

4. Come ottenne Abramo la conoscenza essenziale alla sua fede?

5. Come vennero le tavolette in mano a Mosè?

6, 7. Su che cosa, e con quale alfabeto scrisse Mosè per i suoi fratelli?

per scrivere. Dopo il resoconto della sua prima discesa dal Sinai quando ebbe ricevuto i Dieci Comandamenti, leggiamo: "Poi Mosè scrisse tutte le parole dell'Eterno . . . Poi prese il libro del patto e lo lesse in presenza del popolo, il quale disse: 'Noi faremo tutto quello che l'Eterno ha detto, e ubbidiremo'." Mosè spruzzò pure questo libro della legge col sangue dei sacrifici sul quale Geova fermò il suo patto con Israele. (Esodo 24: 4, 7; Ebrei 9: 19) Dopo questo, durante i quaranta giorni che trascorse sulla vetta del monte Sinai in comunione con l'angelo di Geova, Mosè ebbe abbastanza tempo per scrivere, e infatti scrisse, non su papiro, ma su tavolette. "Poi l'Eterno disse a Mosè: 'Scrivi queste parole; perchè sul fondamento di queste parole io ho contratto alleanza con te e con Israele'. E Mosè rimase quivi con l'Eterno quaranta giorni e quaranta notti; non mangiò pane e non bevve acqua. E l'Eterno scrisse sulle tavole le parole del patto, le dieci parole." (Esodo 34: 27, 28) Tutto questo serve a dimostrare che l'uso della pietra oppure dell'argilla per scrivere era praticato stabilmente presso il popolo di Dio ancora ai giorni di Mosè. Adamo deve per certo aver adoperato qualche consimile sostanza dura e inalterabile nello scrivere le sue memorie personali più di sedici secoli prima di Mosè.

⁸ Fin dal 1894 *The Watch Tower* suscitò la questione se Adamo aveva scritto qualche cosa. A pagina 324 del suo numero del 15 Ottobre di quell'anno si legge: "Non ne deriva che si avesse un linguaggio scritto ai giorni di Adamo, o che si stampassero dei libri o avessero la legge scritta su tavolette di pietra. Forse si trovavano in condizioni preferibili. Forse avevano mezzi per comunicare il pensiero senza scriverlo o stamparlo. Crediamo che li avessero. La necessità di linguaggio scritto può consistere (e crediamo che consista) nel fatto che la razza di Adamo è caduta dal perfetto stato in cui si trovava quand'egli fu creato." Naturalmente questa dichiarazione fu fatta fin dal 1894, quando si credeva, come dice lo stesso paragrafo, che "il diluvio dei giorni di Noè non ha lasciato tracce della primitiva civiltà, per quanto se ne può oggi sapere." Oggi, in questo ventesimo secolo, gli scavi degli archeologi nella valle della Mesopotamia hanno scoperto tracce della civiltà anteriore al diluvio, dimostrando che fin d'allora la scrittura era in uso. Tutte le scoperte archeologiche che palesano l'antichità della scrittura messa in chiaro immediatamente dopo il diluvio, mentre Noè ed i suoi figliuoli erano ancora in vita, indicano che la scrittura fu trasportata dai giorni antidiluviani da quegli uomini nell'arca. Per di più, ad indicare che Adamo scrisse o fu in possesso di memorie scritte, abbiamo la dichiarazione contenuta in Genesi 5: 1, che dice: "Questo è il libro della posterità di Adamo." Il termine *libro* implica scrittura.*

8. Che cosa abbiamo noi per dimostrare se Adamo scrisse o no?

* In una nota in calce su Genesi 5: 1 nel *Commentary* del dott. Adam Clarke (del 1836) leggiamo: "סֵפֶר *sepher*, in ebraico, che noi generalmente traduciamo *libro*, significa *registro*, *resoconto*, qualsiasi specie di scritto, anche una

UNDICI DOCUMENTI STORICI

⁹ Il passo completo di Genesi 5: 1 dice: "Questo è il libro della posterità [generazione]† d'Adamo. Nel giorno che Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio." Il versetto 2 ha riferimento a questo per portare il documento di Adamo a completa conclusione. Ma con Genesi 5: 3 abbiamo il principio di un nuovo documento scritto da Noè e che termina colla dichiarazione contenuta in Genesi 6: 9: "Questa è la posterità di Noè." Tuttavia la Genesi parla di altre posterità o generazioni esistenti prima di Noè e di Adamo, e di queste leggiamo in Genesi 2: 4: "Queste sono le *origini* [*Am. Stan. Ver. le generazioni*] dei cieli e della terra quando furono creati, nel giorno che l'Eterno Iddio fece la terra e i cieli." Queste parole mettono fine al primo documento scritto su cui è fondato il libro della Genesi e che è la prima sorgente scritta consultata da Mosè. È dopo queste parole che incomincia il secondo documento.

¹⁰ Nell'antica traduzione greca delle Scritture ebraiche dei *Settanta* il passo di Genesi 2: 4 è reso come segue: "Questo è il libro della generazione del cielo e della terra, . . ." Colla parola *libro* questa traduzione designa la messa per iscritto di quelle generazioni dei cieli e della terra. Ora è evidente che i cieli e la terra senza intelligenza non generano, non procreano, non danno origine da loro stessi a qualsiasi cosa. E quello che segue a questo versetto non descrive neppure che il cielo e la terra abbiano generato qualche cosa. Questo indica che qui, in Genesi 2: 4, come in Genesi 5: 1 e 6: 9 la traduzione della parola ebraica *toledoth* (תולדות) è incorretta quando viene resa *generazioni* o *posterità*. Dovrebbe esser tradotta ovunque *storia*, *documento storico*, o *storia della famiglia* o *origini* come traduce correttamente la Versione Riveduta Italiana in Genesi 2: 4, per riferirsi a quanto precede questa parola e non a quanto viene in seguito.

¹¹ Perciò *An American Translation* è in errore traducendo Genesi 2: 4: "Quelle CHE SEGUONO sono le origini dei cieli e della terra nella loro creazione." Si è qui inserito *che seguono*. Il Dott. J. Moffatt ravvisò questa difficoltà, e nella sua traduzione tolse le parole di Genesi 2: 4 dal loro posto e ne fece il primo versetto della Bibbia, cosicché la sua traduzione dice: "Questa è la storia di come l'universo fu formato. Quando Iddio in-

9. Di quali generazioni o origini prima di quella d'Abramo leggiamo? Dove?

10. Che cosa indica Genesi 2: 4 essere il vero significato del termine *generazioni* o *posterità*?

11. Come hanno le versioni moderne male interpretato il termine *generazioni*?

lettera, come sarebbe il biglietto di divorzio. Qui significa il *resoconto* o *registro* della *generazione di Adamo*."

A pagina 214 del volume I il *Nuovo Commentario sulla Genesi* di Delitzsch (del 1888) dice "Questo è il libro delle *generazioni di Adamo*. סֵפֶר [*sepher*] può designare qualsiasi scritto COMPLETO, anche un documento consistente in una sola pagina, come per esempio una scritta di divorzio, Deut. 24: 1; o un contratto d'acquisto, Gen. 32: 11; o un memoriale scritto, Es. 17: 14; Is. 30: 8."

† L'espressione "libro della generazione" si trova in Matteo 1: 1, nella Versione *Diodati*; ed anche nella versione dei *Settanta* in Genesi 2: 4.

cominciò a formare l'universo, il mondo era vuoto e vacante, le tenebre si estendevano sopra l'abisso; ma lo spirito di Dio aleggiava sopra le acque." (Gen. 2:4; 1:1, 2) Si noti che Moffatt non rende la parola ebraica *generazioni*, ma *storia*. I lessici autorevoli, come quello di Beniamino Davies e di J. H. Genesis accertano che un significato della parola ebraica è *storia* o *storia dell'origine*. Il forzato accomodamento fatto da Moffatt su Genesi 2:4 indica ch'egli non comprese che *storia* in quell'antico documento ebraico si riferiva a ciò che precedeva e non a ciò che veniva dopo. Quell'espressione era la dichiarazione conclusiva di quello che precedeva.* Non fu l'introduzione di ciò che viene dopo nel documento seguente ch'è stato aggiunto.

¹² Ora, i lettori de *La Torre di Guardia* devono sapere che la stessa parola che fu tradotta in italiano "origini", "posterità", "discendenti" è stata invece tradotta in inglese "generazioni". Essa ricorre undici (11) volte nel libro della Genesi, come segue:

Genesi 2:4a: "Queste sono le origini dei cieli e della terra quando furono creati."

Genesi 5:1a: "Questo è il libro della posterità di Adamo."

Genesi 6:9a: "Questa è la posterità di Noè."

Genesi 10:1a: "Questa è la posterità dei figliuoli di Noè."

Genesi 11:10a: "Questa è la posterità di Sem."

Genesi 11:27a: "Questa è la posterità di Terah."

Genesi 25:12a: "Ora questi sono i discendenti d'Ismaele."

Genesi 25:19a: "E questi sono i discendenti d'Isacco."

Genesi 36:1a: "Questa è la posterità d'Esau."

Genesi 36:9a: "Questa è la posterità d'Esau."

Genesi 37:2a: "E questa è la posterità di Giacobbe."

In tutti questi passi le versioni inglesi *Authorized* e *American Standard* hanno ovunque *generazioni* dove la *Versione Riveduta Italiana* ha tradotto "origini", "posterità", "discendenti".

¹³ Secondo lo stile moderno di composizione letteraria le ripetute espressioni sopra citate sembrano in molti casi fuori posto. Questo avviene perchè Mosè scrisse nello stile antico come lo ricevette, e quindi rivelò la sorgente del documento che incorporò nella Genesi. Ai giorni di Mosè, e nei sedici secoli ed oltre che lo precedettero, era secondo lo stile letterario che un documento storico concludesse colle parole: "Questa è la

* Fin dal 1873 era stato suggerito che Genesi 2:4 era la conclusione di quanto precedeva. Nel *Libro della Genesi* con note, pubblicato quell'anno dalla Unione Biblica Americana in New York city, la nota in calce su Genesi 2:4 diceva: "Questo versetto fu da taluni considerato come la conclusione del racconto che precede. Secondo questo punto di vista, lo scritto vuol dire: "Queste (riferendosi a quanto precede) sono le generazioni dei cieli e della terra." Ma a questo punto la nota in calce continua sconfessando tale modo di vedere e di parlare per attenersi al punto di vista comune secondo cui Genesi 2:4 è "un'introduzione a quello che segue".

12. Quante volte ricorre in Genesi il termine "queste sono le generazioni"?

13, 14. Questa espressione fa essa parte di ciascun documento? Perché

posterità," o, meglio tradotto: "Questa è la storia," di questo o di quello, per indicare in tal modo chi era lo scrittore o il proprietario del documento.*

¹⁴ L'espressione deve quindi esser considerata come la conclusione del documento scritto o posseduto dalla persona nominata. Non è l'introduzione di qualsiasi documento posto da Mosè in seguito. Lo stesso Mosè si servì di questo tipo di conclusione in talune parti dei suoi propri scritti. Per esempio nell'ultimo versetto di Levitico egli compose la conclusione colle seguenti parole: "Questi sono i comandamenti che l'Eterno diede a Mosè per i figliuoli d'Israele, sul monte Sinai." (Lev. 27:34) Queste parole non formano l'introduzione a quello che viene in seguito, e cioè al libro di Numeri. Egli terminò il libro di Numeri colle seguenti parole: "Tali sono i comandamenti e le leggi che l'Eterno dette ai figliuoli d'Israele per mezzo di Mosè, nelle pianure di Moab, presso al Giordano, di faccia a Gerico." (Num. 36:13) Queste parole non formano l'introduzione al libro che segue, al Deuteronomio. Perchè in entrambi questi versetti in *An American Translation* si legge: "Questi furono i comandi . . ." È da notare come in Numeri 36:13 Mosè ha fissato la data del libro precisando: "Nelle pianure di Moab, presso al Giordano, di faccia a Gerico," indicando così l'anno 1474 a.C.

¹⁵ Da quanto sopra risulta chiaro che Mosè compilò il materiale della Genesi, fino al capitolo 37, versetto 2, servendosi di undici documenti scritti. Quando consideriamo che questi documenti furono scritti o incisi su tavolette di ordinaria dimensione in uso a quell'epoca, possiamo ravvisare che la materia contenuta in taluni di questi documenti non poteva stare in una sola tavoletta. Alcuni documenti ne richiedevano due o anche tre. La dimensione delle tavolette dipendeva usualmente dalla quantità di materia che vi si doveva scrivere, e una tavoletta era raramente più ampia di quindici pollici quadrati (poco più di trentotto centimetri quadrati), secondo le dimensioni delle tavolette in carattere cuneiforme recuperate dagli archeologi. Per conservare le tavolette appartenenti a un dato ordine in una determinata serie, si usava tenerle riunite con una cordicella.

¹⁶ Per assicurarsi che le tavolette fossero messe, conservate e lette nel dovuto ordine, era odoperato il metodo di scrivere parole che ne stabilivano la disposizione e i titoli, come pure quello di numerare le tavolette. Oggi vi è l'uso di mettere il titolo alla sommità di ciascuna pagina per indicare a quale libro e anche a quale capitolo la pagina appartiene. Si apra, per esempio, il libro "*La Verità Vi Farà Liberi*", alle pagine del secondo capitolo intitolato: "Un Dio di Verità". Troveremo che le pagine dalla parte sinistra sono segnate con i numeri pari da

* Nella Bibbia il caso genitivo è sovente adoperato per denotare il possessore di qualche cosa, colui al quale una data cosa appartiene. Per esempio, in Galati 3:29 ricorre il caso genitivo "di Cristo," e *An American Translation* così lo rende: "E se appartenete a Cristo, allora siete veri discendenti d'Abraamo e suoi eredi sotto la promessa.

15. Quali tavolette cuneiformi erano legate insieme, e perchè

16. A che cosa servivano i "titoli"?

26 a 38 e portano alla sommità della pagina il titolo del libro "La Verità Vi Farà Liberi". Le pagine dalla parte destra sono segnate i numeri dispersi da 25 a 39 ed hanno alla sommità di ciascuna pagina il titolo del secondo capitolo "Un Dio di Verità". Così nel preparare il libro per la pubblicazione gl'impaginatori che lavorano allo stabilimento tipografico della WATCHTOWER non hanno alcuna difficoltà a mettere le pagine nel dovuto ordine. In un modo consimile Mosè adoperava talune parole di titolo tanto alla fine di un documento quanto al principio per accertare a quale libro le tavolette appartenevano.

¹⁷ Per le parole scritte in fondo da essere le prime nella tavoletta seguente la cosa era diversa: le parole del documento che seguiva erano aggiunte alla fine del documento che precedeva. Questo metodo è tuttora seguito. Per esempio, nella Bibbia ebraica pubblicata dalla Hebrew Publishing Company di New York city, si deve leggere da destra a sinistra; e in fondo a sinistra di ciascuna pagina è posta l'espressione d'apertura della pagina che segue. In fondo alla prima pagina sono stampate in carattere più piccolo le parole ebraiche del versetto 15 che significano: "e siano"; queste sono le parole con cui incomincia la seconda pagina. Mosè adoperò lo stesso metodo per congiungere i documenti uno all'altro nel dovuto ordine. (Genesi 11: 26, 27)—Vedere pag. 27, ¶ 26.

¹⁸ Vi era dunque quivi la conclusione del documento, che era chiamata un "colofon". Questa era un'iscrizione posta alla fine di un documento o manoscritto, contenente spesse volte i fatti relativi alla sua produzione, come il nome dell'autore o dello stampatore e la data e il luogo dove era stato scritto o stampato. In un libro moderno questo dovrebbe essere l'informazione posta al principio della "pagina titolo"; ma ai giorni di Mosè e prima di lui era posto alla fine. Quanto sopra è stato abbondantemente confermato dalle scoperte fatte dalla moderna archeologia nei paesi della Bibbia.

ESAME DEI DOCUMENTI STORICI

¹⁹ Esaminando brevemente, quindi, gli undici documenti consultati da Mosè nel compilare la Genesi, notiamo le seguenti caratteristiche:

²⁰ Il documento I va da Genesi 1: 1 a 2: 4 ed è la descrizione della creazione. Il suo colofon o conclusione è quello di Genesi 2: 4, che dice: "Queste sono le origini dei cieli e della terra quando furono creati, nel giorno che l'Eterno Iddio fece la terra e i cieli." I fatti ivi narrati, avvenuti prima che Adamo fosse formato, gli dovettero essere rivelati da Dio, poichè nessun uomo ne fu testimone oculare. Adamo, che fu creato sul finire del sesto giorno e prima della formazione di Eva, potè scrivere questa narrazione secondo la rivelazione avuta da Dio. Questo fu scritto con tutto il puro sapore originale; e il fatto che parla di "due grandi luminari" nel

quarto giorno, e non nomina il sole e la luna concorda col fatto che all'epoca di Adamo la terra era circondata da una grande copertura d'acqua e di minerali allo stato di vapori che non gli permettevano di vedere direttamente il sole e la luna, ma solo la loro luce diffusa.* Non è necessario credere che Adamo abbia scritto il racconto della creazione nell'Eden. Dopo che ebbe peccato e fu cacciato, che la condanna di morte cominciò a produrre i suoi effetti su di lui e la facoltà di memoria incominciò a indebolire, Adamo ebbe centinaia d'anni di tempo per scrivere o dettare il racconto della creazione. In questo documento si trova un titolo al principio e alla fine, e cioè: "Iddio creò i cieli e la terra," in Genesi 1: 1 e 2: 4.

²¹ Il documento II si estende da Genesi 2: 5 a 5: 2. Il suo colofon, ossia la sua conclusione dice: "Questo è il libro della posterità di Adamo. Nel giorno che Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; li creò maschio e femmina, li benedisse e dette loro il nome d'uomo, nel giorno che furon creati." (Gen. 5: 1, 2) Le parole "nel giorno che furon creati" ripete la stessa espressione già contenuta in Genesi 2: 4b, e così legano questo documento al primo. Adamo scrisse il documento II, come lo indica il suo colofon. Con questo non si dà credito al peccatore Adamo di avere scritto una parte della Bibbia, poichè l'ispirato compilatore ed editore della Genesi fu Mosè. Sia che dipendesse da tradizione orale oppure da documento scritto, Mosè avrebbe dovuto ricevere da Adamo l'informazione che solo questi poteva dare quale attore e testimone oculare o per quello che Iddio gli aveva detto circa la creazione. Geova Iddio è l'Autore dell'intera Bibbia, e mediante il suo potere ha certamente vigilato affinché il memoriale contribuito da Adamo e compilato da Mosè fosse corretto e genuino. Anche l'infedele profeta Balaam, contro la sua intenzione di maledire Israele, dovette pronunciare una benedizione, e la sua profezia è contenuta negli scritti di Mosè in Numeri, capitoli 22 a 24.

²² Il documento III è compreso fra Genesi 5: 3 e 6: 9a, e fu scritto da Noè, com'è indicato dal colofon o conclusione di quest'ultimo versetto: "Questa è la posterità di Noè." Per questo documento Noè potè ottenere informazione direttamente dai discendenti di Adamo, dal suo nipote Enosh fino a Mathushelah, ad eccezione di Enoc, che fu trasferito 69 anni prima della nascita di Noè.

²³ Il documento IV incomincia con Genesi 6: 9a e termina con il colofon contenuto in Genesi 10: 1: "Questa è la posterità dei figliuoli di Noè: Sem, Cam e Jafet; e a loro nacquerò dei figliuoli, dopo il diluvio." Tutti e tre i figliuoli di Noè contribuirono alla compilazione di questo documento, e questo risulta da tre dichiarazioni di pari significato che si riscontrano nel docu-

* Vedere il libro *The Earth's Annular System*, di Isaac N. Vail (1835); come pure "La Verità Vi Farà Liberi", pag. 64, 65.

17. A che cosa servivano le parole ripetute?

18. A che cosa servivano i "colofon"?

19, 20. Quali sono alcune caratteristiche del documento I?

21. Quali sono alcune caratteristiche del documento II?

22. Quali sono alcune caratteristiche del documento III?

23. Quali sono alcune caratteristiche del documento IV?

mento, le quali denotano i separati punti di vista dei tre figliuoli. (Gen. 7: 18-20 e 21-23) Essi furono testimoni oculari di quello che riferisce il documento IV. Esordiscono nel loro documento con le parole: "Noè fu uomo giusto, integro, ai suoi tempi; Noè camminò con Dio. E Noè generò tre figliuoli: Sem, Cam e Jafet." (Gen. 6: 9b, 10) Il colofon di questo documento ripete i nomi "Sem, Cam e Jafet", come per ripetere un titolo dopo una serie di tavolette.

²⁴ Il documento V si estende da Genesi 10: 2 a 11: 10a, e termina con il colofon: "Questa è la posterità di Sem." Questo indica Sem quale scrittore. Egli visse ancora 502 anni dopo l'inizio del diluvio, e la sua vita fu contemporanea a quella di Abramo per 150 anni e a quella d'Isacco per 50 anni. Egli visse abbastanza a lungo dopo il diluvio per poter osservare quello che descrive nel suo documento (V). Il fatto che questo e altri documenti incominciano con dati genealogici non pare cosa inadatta per una introduzione. Il libro dell'Esodo incomincia con simili dati genealogici (Esodo 1: 1-6), e così pure il libro di 1 Cronache (1 Cron. 1: 1 a 9: 44); anche l'evangelo di Matteo, scritto per i lettori giudei ha un simile inizio.—Matteo 1: 1-17.

²⁵ Il documento VI da Genesi 11: 27a, appartiene a Terah, padre di Abramo, poichè il suo colofon dice: "E questa è la posterità di Terah." Mosè non compilò più di 18 versetti dal documento di Terah; esso incomincia: "Sem, all'età di cent'anni, generò Arpacshad, due anni dopo il diluvio." Le parole "dopo il diluvio" corrispondono a quelle dei documenti dei figliuoli di Noè contenute in Genesi 10: 1b, che dicono: "Sem, Cam e Jafet; e a loro nacquero de' figliuoli, dopo il diluvio." Questo stabilisce un legame con quei precedenti documenti, e palesa coerenza.

²⁶ Il documento di Terah dice, in Genesi 11: 26: "Terah visse settant'anni e generò Abramo, Nahor e Haran." Questo ha condotto molti studiosi della Bibbia ad arrivare alla conclusione che Abramo sia nato quando Terah aveva l'età di settant'anni. Il fatto è che Abramo nacque quando Terah aveva 130 anni, ed aveva l'età di 75 anni quando Terah morì. È stato supposto* che la difficoltà sia dovuta all'uso di porre una parola aggiunta in questo versetto, com'è descritto a pagina 26, ¶ 17. Questa parola aggiunta fu tolta dal principio del documento che segue, il quale incomincia colle parole: "Terah generò Abramo, Nahor e Haran," e fu aggiunta al documento di Terah a questo versetto che all'origine diceva semplicemente: "Terah visse settant'anni." Senza specificare quale particolare avvenimento si verificò al settantesimo anno di vita di Terah, questo fissa la data in cui fu scritto il documento, il che avvenne 60 anni prima della nascita di Abramo.

*Vedere pagina 66, ¶ 2, di *New Discoveries in Babylonia About Genesis*, di P. J. Wiseman (Edizione del 1936).

24. Quali sono alcune caratteristiche del documento V?

25. 26. (a) Quali sono alcune caratteristiche del documento VI?
(b) Come pare la parola ripetuta creare quivi una difficoltà d'intendimento?

²⁷ Il documento VII si apre in Genesi 11: 27b colla dichiarazione: "Terah generò Abramo, Nahor e Haran; e Haran generò Lot." Esso continua fino a Genesi 25: 12, dove troviamo il colofon: "Or questi sono i discendenti d'Ismaele, figliuolo d'Abrahamo, che Agar, l'Egiziana, serva di Sara, aveva partorito ad Abrahamo." Questo documento contiene materia che ha rapporto a Ismaele e al suo giovane fratellastro Isacco, e fu senza dubbio composto da entrambi loro, poichè il colofon d'Isacco è trascritto solo sette versetti dopo. Abbiamo visto come questo documento (VII) sia unito al precedente colle parole ripetute: "Generò Abramo, Nahor e Haran." Il fatto che nessun documento è stato attribuito ad Abramo non costituisce una prova ch'egli non sapesse scrivere. La transazione descritta in Genesi 23: 1-20, dov'è narrato come Abramo avesse steso un contratto d'acquisto di una spelunca per luogo di sepoltura di sua moglie Sara, indica ch'egli sapeva scrivere. I versetti dal 17 al 19 fanno dei nomi vecchi e nuovi, fatto che lascia supporre che vi appariscano le parole originali del documento scritto. Mosè si servì dei nomi dei luoghi quali risultavano dal contratto originale, ma diede pure il nome del luogo come veniva chiamato ai giorni suoi, dicendo: "Del campo di Macpela dirimpetto a Mamre, che è Hebron, nel paese di Canaan." (Gen. 23: 19) Gli altri passi dove Mosè adopera i nomi nuovi e vecchi sono Genesi 2: 11-14; 14: 2, 8, 3, 7, 15, 17; 35: 19.

²⁸ Il documento VIII è esclusivamente d'Isacco. Quello che Mosè compilò da questo va da Genesi 25: 13 a 25: 19a, e si chiude col colofon: "E questi sono i discendenti d'Isacco, figliuolo d'Abrahamo." Questo non vuol dire che Isacco non abbia contribuito a scrivere il documento che precede questo. Isacco sopravvisse al suo fratellastro Ismaele per 58 anni, e così poté scrivere a riguardo della morte d'Ismaele, come si legge in Genesi 25: 17, 18. Le parole "figliuolo d'Abrahamo" ricorrono nel colofon d'Isacco ed agiscono come legame col documento precedente dove ricorrono le stesse parole.—Gen. 25: 12.

²⁹ Il documento IX ha inizio in Genesi 25: 19b e continua fino a 36: 1, dove il colofon dice: "Questa è la posterità d'Esau, cioè Edom." Questo documento fu composto da Esau e Giacobbe. Potè essere attribuito a Esau quale figliuolo primogenito d'Isacco, ma il suo fratello gemello Giacobbe deve averne avuto una copia. Esso contiene molte informazioni a riguardo di Giacobbe nelle sue relazioni con Esau.

³⁰ Il documento X è ancora un documento d'Esau. In esso sono compresi i versetti dal 2 al 9 del capitolo 36 della Genesi, ed il relativo colofon dice: "Questa è la posterità di Esau, padre degli Edomiti, sulla montagna di Seir." In Genesi 36: 8 troviamo l'espressione: "Esau è Edom", e questo ripete quello che si trova nel colofon del documento precedente solo sette versetti prima, e così unisce insieme i due documenti.

27. Quali sono alcune caratteristiche del documento VII?

28. Quali sono alcune caratteristiche del documento VIII?

29. Quali sono alcune caratteristiche del documento IX?

30. Quali sono alcune caratteristiche del documento X?

³¹ Il documento XI, che incomincia in Genesi 36: 10 e termina in 37: 2a è assegnato a Giacobbe dal suo colofon: "E questa è la posterità di Giacobbe." Presso alla fine di questo documento troviamo l'espressione: "Il padre degli Edomiti" (Gen. 36: 43), e poichè questa è una ripetizione di quanto fu detto nel colofon del precedente documento, essa lega insieme i due documenti in continuità. Nel versetto che precede immediatamente la fine di questo undicesimo documento si trova la dichiarazione: "Or Giacobbe dimorò nel paese dove suo padre aveva soggiornato, nel paese di Canaan." (Gen. 37: 1) Questa dichiarazione che sembra isolata e messa fuori posto fu scritta in questo punto del documento per apporvi la data. Con questo Giacobbe accerta che produsse il documento mentre dimorava in Canaan, prima di scendere in Egitto, dove visse ancora diciassette anni, e vi morì in età di 147 anni.—Gen. 47: 28.

MOSE CONTINUA LA NARRAZIONE

³² Credendo che il colofon fosse un titolo o una soprascritta di quanto veniva in seguito, come altri "grandi critici", F. Deliszsch fa il seguente commento su Genesi 37: 2: "Che il titolo: *Queste sono le generazioni di Giacobbe* fosse seguito da: *Giuseppe, all'età di diciassette anni, pasceva il gregge coi suoi fratelli*, parve così strano agli antichi commentatori ch'essi si sentirono obbligati a considerare questa *soprascritta* come una sottoscrizione di 35: 23-26 e come se vi avesse riferimento quale parte di PARENTESI del capitolo 36. . . . Le [*generazioni di Giacobbe*] sono, secondo il proprio significato, la storia di Giacobbe e dei suoi figliuoli, non semplicemente di Giuseppe, sebbene principalmente di lui." (*New Commentary on Genesis [Nuovo Commentario sulla Genesi]*, Vol. 2, pag. 252) Seguendo questa nozione dell'"alta critica", Giacomo Moffatt nella sua *The Bible, A New Translation* del 1935 toglie infatti Genesi 35: 22-26 dal suo posto e l'inserisce in Genesi 37: 2, fra "Queste sono le generazioni di Giacobbe" e "Giuseppe aveva diciassette anni", ecc. La difficoltà trovata da tali grandi critici svanisce quando ravvisiamo che le parole *Questa è la posterità di Giacobbe* non sono un'introduzione alla storia dei figliuoli di Giacobbe, ma la dichiarazione finale di quanto precede. Per preservare la purezza dei documenti dai quali compilò la Genesi, Mosè conservò

31. Quali sono alcune caratteristiche del documento XI?

32. Quale difficoltà si è riscontrata per comprendere Genesi 37: 2, e come può essere facilmente dissipata?

intatto il loro stile letterario e ne inserì le espressioni come le trovò. Con questo espediente egli palesò quali erano le sorgenti della sua informazione e come i suoi dati fossero genuini.

³³ Da Genesi 37: 26 in avanti l'espressione "Queste sono le origini dei", o, "Questa è la posterità di", o, "Questi sono i discendenti di", o, "Questa è la storia di," non si riscontra più, e il libro della Genesi non termina con tale espressione*. L'ultimo versetto conduce dolcemente al versetto d'esordio dell'Esodo. È pertanto evidente che lo stesso Mosè compose il resto della Genesi, dato ch'egli fu il compilatore dell'intero libro e lo scrittore dell'Esodo. Per questo lavoro poté ottenere la sua informazione mediante suo padre Amram da Levi, fratello di Giuseppe. Giuseppe morì 64 anni prima della nascita di Mosè.

³⁴ Il peso di questa dimostrazione, sia delle interne particolarità della Genesi sia delle scoperte fatte dagli archeologi, serve a dimostrare che Mosè ottenne la materia per scrivere la Genesi da documenti scritti e non dalla tradizione orale. Anche ricevere la sua informazione in iscritto era in un certo senso lo stesso di averla mediante la tradizione, dato che il significato nel suo senso più vasto di questa parola è "consegna; atto di consegnare nelle mani di qualcun altro". Poichè la tradizione può esser fatta passare col trasmetterla sia per iscritto, l'apostolo Paolo scrisse: "Così dunque, fratelli, state saldi e ritenete gli insegnamenti (*Am Stan. Ver.*, le tradizioni) che vi abbiām trasmessi sia con la parola, sia con una nostra epistola." (2 Tess. 2: 15) Col compilare il racconto traendolo dalle sorgenti originali scritte, Mosè si è salvaguardato dalla mancanza di memoria di uomini imperfetti ed ha assicurato l'accurata, trasmissione dei fatti vitali alle future generazioni del popolo di Dio. Quello che importa più di tutto è che lo spirito di Dio intervenne affinché vi potesse essere una fedele trasmissione nella compilazione delle Sacre Scritture per i servitori di Geova Iddio, affinché potessero aver la certezza che la loro fede è fondata su solida base.

* All'infuori della Genesi ove ricorre undici volte, la stessa espressione si trova in Numeri 3: 1, Ruth 4: 18 e Matteo 1: 1, Diodati, cioè quattordici volte in tutto.

33. Chi compose direttamente il resto della Genesi? In che modo?
34. Che cosa palesa il peso della dimostrazione? E con quali benefici per noi?

UN GIRO CONGRESSISTICO IN AEREO ATTRAVERSO IL SUD AFRICA

NYASALAND

LA COMITTIVA dei quattro era salita felicemente a bordo di un piccolo aereo che si trovò al completo con un carico di otto passeggeri, e di lì lanciavano i loro saluti al gruppo di fratelli che li avevano accompagnati all'aeroporto. Dopo una corsa sulla pista il piccolo

aereo si alzò e puntò verso est. Il volo ci portò sopra il Mozambico, dove, è stato rapportato, molti gruppi di fratelli sono recentemente sorti. Attraversammo il fiume Zambesi ed anche monti e villaggi indigeni, e dopo poche ore atterrammo all'aeroporto di Chileka, a circa 12 miglia da Blantyre. Mentre ci avvicinavamo per l'atter-

raggio, cercavamo qualche segno dell'esistenza di una città, ma non ne potevamo scorgere alcuno. Solo qualche capanna coperta d'erba era visibile in distanza. Il servitore del deposito ed un altro fratello erano all'aeroporto ad aspettarci. Ci fu chiesto se avessimo con noi letteratura della Watch Tower, perchè le pubblicazioni sono messe al bando in Nyasaland. Non avendone, ci fu permesso di andare a Blantyre in automobile coi fratelli. Lungo i lati della tortuosa e fangosa strada vedevamo spesso dei bambini indigeni miseramente vestiti vicini a piccoli mucchi di manghi gialli e verdi. Essi erano andati nei boschi dove gli alberi di mango sono numerosi ed avevano raccolto dei frutti per venderli ai passanti. Ventiquattro manghi dolci si possono avere per soli due cents in moneta americana, o un penny in moneta inglese (una ventina di lire italiane al cambio attuale). C'inoltrammo nel cuore di Blantyre, che, a quanto potemmo constatare, è una piccola comunità con case ampiamente sparpagliate sulle verdeggianti colline. Alcune strade erano selciate, ma in maggioranza non lo erano. Gl'indigeni stavano riparando le strade gettando dei mattoni rossi nei punti più bassi, dopo di che vi si accovacciavano accanto e li frantumavano con piccioli martelli. L'erba era alta lungo i fianchi della strada; ogni cosa era verde.

Appena fummo sistemati nel nostro albergo fummo informati che avremmo dovuto prepararci per partire per la capitale, Zomba, che è a circa 40 miglia da qui. Il servitore di deposito aveva preso in anticipo un appuntamento col segretario principale del governatore del Nyasaland. Lo scopo della visita era quello di discutere sulle restrizioni ancora in vigore contro i libri di studio della Società, imposte durante la guerra, e ottenere che fosse tolto il bando. Per la strada verso Zomba godemmo della deliziosa scena offerta dalle piantagioni sui declivi dei monti e dal ricco color verde del lussureggiante fogliame. Le strade non erano selciate ed erano sovente molto strette. Ci capitò lo scoppio di un pneumatico, ma fortunatamente la cosa avvenne in un momento di calma fra due scrosci di pioggia. Poco dopo aver ripreso la marcia le nubi si adensarono e venne giù un rovescio di pioggia. In breve la strada fu inondata d'acqua per circa due pollici (cinque centimetri). Arrivammo ad un leggero abbassamento del livello della strada ed il nostro autista indigeno rimase alquanto esitante se dovesse avventurarsi ad attraversare il torrente temporaneo in cui si era trasformata la strada. Decise alla fine che era meglio andare avanti; così entrammo nell'acqua, chiedendoci continuamente se il fondo stradale non fosse stato spazzato via. Ma l'acqua non era più profonda di otto pollici (venti centimetri), e noi sormontammo l'ostacolo. Il territorio di zomba e dintorni è famoso per le sue abbondanti piogge. Nello scorso anno ne cadde in un sol giorno 28 pollici (70 centimetri) rovinando quasi completamente la città così orgogliosamente appollaiata su un'altura ai piedi di un alto monte. Eravamo lieti che le piogge fossero comparativamente minime in questa giornata.

L'intervista col segretario principale e col commissario di polizia richiese quasi un'ora. La trovammo molto vantaggiosa, poichè parecchi malintesi furono chiariti e fu messo bene in chiaro il perchè le nostre pubblicazioni dovrebbero poter circolare liberamente nel paese per l'educazione del popolo relativamente alla Bibbia. Quei funzionari sembravano temere che se gl'indigeni acquistavano troppa conoscenza, ciò avrebbe avuto per risultato il malcontento per il severo regime di governo. Ma fu fatto presente che la conoscenza delle verità bibliche e l'aderenza ad esse renderebbe gl'indigeni migliori ed ubbidienti alle leggi. Alla fine del nostro colloquio i rappresentanti del governo convennero di rivedere il caso per intero, e dissero che più tardi sarà fatto un rapporto con cui comunicheranno se hanno ritenuto opportuno togliere il bando. Quando l'intervista fu terminata, cessò di piovere, ed il nostro viaggio di ritorno a Bulawayo fu fatto senza incidenti o avvenimenti spiacevoli.

Quella sera fu tenuta un'adunanza nella Sala Municipale di Blantyre. La sala è adoperata come bioscopio (noi lo chiameremmo cinema-teatro), e può contenere 200 persone. Soltanto gli Europei e gl'Indiani furono autorizzati a parteciparvi. Considerando il fatto che gli Europei nella comunità non superano il numero di 250, si giudicò che il numero di 40 presenti per udire il discorso "Governatore Permanente di Tutte le Nazioni" pronunziato dal fratello Knorr costituiva un'adunanza più che soddisfacente.

Mentre restammo nel Nyasaland le mattinate furono sempre serene e calde ed i fratelli indigeni si alzarono sempre presto. Infatti il loro programma esigeva che si alzassero alle cinque. I fratelli indigeni s'erano adunati in un punto a circa cinque miglia fuori di Blantyre, non lontano da Limbe, il centro della coltivazione del tabacco, in una graziosissima località. Avevano eretto le usuali capanne indigene con tetti di paglia. In aggiunta, furono costruiti molti rifugi temporanei in un bosco. Nel centro di questa sistemazione si trovava l'arena per l'assemblea dei fratelli. Fu preparata una piccola tribuna, a circa un piede e mezzo (45 cm.) dal suolo, ed alle 8 del mattino, fuori all'aperto, 3.000 servitori del Signore, tutti indigeni africani, si radunarono insieme per ascoltare gli oratori. Sedevano sopra dei tronchi e dei rami d'albero, perchè il suolo era bagnato dalle piogge del giorno precedente. Molti si erano arrampicati sugli alberi di mango ed avevano preso posto a sedere sui rami. Gli oratori si trovarono completamente circondati di una folla di attenti ascoltatori. Il servitore del deposito, fratello W. McLuckie fece l'interpretazione in cinyanja e se la cavò benissimo.

Il programma ebbe inizio la mattina alle 8 e durò fino a mezzogiorno. Parlarono i fratelli Phillips, Henschel, Fergusson e Knorr in quest'ordine. Fu una festa per i fratelli africani quella di avere il presidente della Società in mezzo a loro. Giunto mezzogiorno erano spiacenti che l'adunanza avesse termine, ma avevano la pro-

spettiva di riudire ancora il fratello Knorr più tardi. Fu annunciato che tutte le sessioni del pomeriggio si sarebbero tenute nella località dell'adunanza pubblica, tra Blantyre e Limbe, anche in un luogo all'aperto, provveduto da un uomo di buona volontà. Era venuta l'ora del pranzo consistente in un pasto di granturco, che è una polenta fatta con questa farina. Fu fatta cuocere in grandi pentoloni, ed i fratelli africani si divertivano a mangiarla colle mani.

Alle ore due la marcia ebbe inizio. Queste migliaia di fratelli si muovevano lungo i lati della strada, certuni portandosi alquanto di quello che possedevano. Molti avevano degli involti sul capo. Le donne portavano i loro bambini sulla schiena. Alcuni avevano la bicicletta. Tutti erano diretti al luogo dell'adunanza pubblica. Il fratello Henschel doveva parlare davanti a quest'assemblea. Mentre l'ora si avvicinava il cielo si oscurò e cominciò a piovigginare leggermente. Quando ne fu fatta la domanda, tutti i fratelli furono del parere di non curarsi della pioggia e di stare ad ascoltare l'oratore piuttosto che cercar riparo. Essi si adunarono nell'area del giardino all'aperto vicino alla rimessa di proprietà dell'uomo di buona volontà che aveva concesso il terreno sul quale tenere l'adunanza. Vi era una tettoia di fianco alla rimessa e sotto quella stavano il fratello Henschel e il fratello McLuckie per parlare alla gente adunata. Dopo circa quaranta minuti la pioggia aumentò d'intensità a tal punto che i fratelli pensarono meglio cercar riparo, e così l'adunanza fu interrotta. Ma era poca cosa il riparo che si poteva trovare.

La pioggia diminuì alquanto dopo alcuni minuti, così il fratello Knorr chiese al fratello Fergusson, temporaneamente assegnato all'opera nel Nyasaland, di prendere la parola. Egli parlava da qualche minuto quando si abbattè una pioggia torrenziale, la quale cadde sul tetto di lamiera ondulata della tettoia con tal rumore che nessuno poteva più udire l'oratore. L'adunanza fu quindi rinviata fino all'ora del discorso pubblico.

Furono pochissimi quelli che poterono ripararsi dalla pioggia. Così rimasero là, cantando degli inni. Il canto dei fratelli nel Nyasaland sorpassava ogni altro in comune che i viaggiatori avessero mai udito nel mondo. Essi usavano le loro proprie melodie.

Alle 4,10 circa la pioggia cessò ed il pubblico cominciò ad adunarsi dagli agglomerati vicini. Alle 4,30 non pioveva più affatto, così il fratello Knorr e l'interprete McLuckie uscirono nel mezzo del campo aperto dove la gente s'era adunata. Alcuni grossi tronchi d'albero si trovavano nel campo ed ogni oratore salì sopra uno e vi restò in piedi. Seimila persone stavano fuori nel fangoso luogo dell'assemblea per ascoltare "Governatore Permanente di Tutti le Nazioni". Non vi era altoparlante, e perciò gli oratori dovevano parlare piuttosto forte per potersi far udire da tutti. L'uditorio fu molto quieto, e si poté facilmente rilevare dall'attenzione che palesavano che tutti udivano distintamente. Essi ascoltavano ogni parola in particolar modo in linguaggio cinyanja,

che capivano meglio. Alle 5 circa il cielo coperto cominciò ad oscurarsi e tosto una leggera pioggerella prese a cadere. Ma questa non disturbò l'oratore. Tuttavia, quando alcuni minuti più tardi le nubi si apersero ne seguì l'inzuppante acquazzone, il pubblico cominciò a sparpagliarsi cercando riparo sotto gli alberi e nelle casupole vicine; ma i fratelli rimasero al loro posto e il fratello Knorr terminò il suo discorso tenendo un ombrello aperto sul capo. Allora il fratello Knorr assicurò i fratelli che porterebbe l'espressione del loro amore ed i loro saluti con lui per comunicarli quando si incontrerebbe con altre congregazioni in Africa e di ritorno in America. Il temporale interruppe l'adunanza, ma non senza che il messaggio del Regno fosse chiaramente proclamato al pubblico. Il fratello McLuckie, che ha servito in Nyasaland per i passati 14 anni, disse che precisamente il fatto che il presidente della Società, un Europeo, sia rimasto fuori sotto la pioggia ed abbia continuato a parlare al popolo ed ai fratelli con un tempo simile dimostra agli indigeni che la gente associata alla Società s'interessa effettivamente del benessere degli nativi, perchè questo è cosa che gli Europei locali non avrebbero mai fatto.

Dopo l'adunanza fu fatta una visita alla residenza del commissario provinciale per discutere ulteriormente la causa dell'importazione di letteratura. Si ebbe una piacevole intervista con lui ed egli è ora decisamente favorevole all'idea di aiutare la Società.

RHODESIA SETTENTRIONALE

Il giorno seguente noi (Phillips, Knorr e Henschel) dovevamo fare il viaggio per Lusaka; e questo fu compiuto in un biplano a cinque posti della Central Africa Airways. Atterrammo a Zomba e a Lilongwe nel Nyasaland. Il primo passeggero che scese fu un cagnolino che era aspettato da un bambino a Zomba. I pacchi della posta che si trovavano sotto i nostri piedi furono scaricati a Lilongwe. Quindi volammo alla volta di Fort Jameson, dove prendemmo a bordo altri due passeggeri. Inoltre venne a bordo un nuovo pilota. Attraverso la pioggia volammo verso Lusaka; le montagne ed i fiumi a noi visibili offrivano un interessante panorama e fecero apparire il lungo viaggio molto più breve di quanto effettivamente fosse. Il piccolo aereo si mantenne in buona forma dopo aver viaggiato attraverso grandi piogge e impetuosi venti.

Arrivammo a Lusaka, la nuova capitale della Rhodesia Settentrionale, tardi nel pomeriggio. Il fratello L. Phillips, servitore del deposito, ed il fratello H. Arnott, diplomatico di Galaad assegnato all'opera in mezzo alla popolazione europea erano all'aeroporto ad aspettarci. Ci recammo con loro in tassì al deposito della Società. È un edificio molto bello. Furono esaminati i registri e poi tardi nella serata il presidente intervistò i servitori africani dei fratelli.

Il congresso a Lusaka doveva durare quattro giorni, ma i fratelli in visita poterono trascorrere solo alcune ore il giorno 16 con questi proclamatori della Rhodesia

Settentrionale. Alle 8 del mattino il servitore di distretto fratello Kabungo convocò l'adunanza e presentò il fratello G. Phillips, servitore della Filiale Sud Africana. Egli a sua volta invitò il fratello Knorr a parlare ai fratelli.

Per un buon numero di settimane era sembrato praticamente impossibile preparare l'assemblea dei fratelli indigeni entro o vicino a Lusaka, ma finalmente una donna europea molto gentile offrì parte del suo terreno su cui gli indigeni poterono adunarsi. Appena i funzionari locali appresero che i fratelli avevano trovato un posto per tenere un congresso, un commissario del governo visitò questa gentile vedova e le disse: 'Sapete che i testimoni di Geova hanno intenzione di adunarsi nella vostra proprietà?' Ella rispose che lo sapeva. Costui cercò allora di dirle alcune cose denigratrici a carico dei fratelli e dell'opera, ma ella rispose che era libera pensatrice e che i fratelli sono gente cristiana. 'Questa è mia proprietà; se io li desidero su questa proprietà è affar mio. Perché non vi occupate dei vostri affari come io mi occupo dei miei?' Ella non disdisse l'accordo; e dopo le 8, quando il fratello Knorr cominciò a parlare, si ebbe il piacere di vederla arrivare in macchina dalla sua fattoria sul luogo dell'adunanza, sedere sulla tribuna dell'oratore ed ascoltare tutti i discorsi dalle 8 fino a mezzogiorno. I discorsi furono pronunziati a mezzo di interpreti in cinyanja, sikololo e chiwemba.

Pochi minuti dopo le 9 l'adunanza fu affidata al fratello Henschel, mentre il fratello Knorr e tre altri fratelli andavano in città a far visita ai funzionari del governo relativamente al bando su parte della letteratura che la Società desidera mandare nella Rhodesia Settentrionale. Videro il capo per gli affari indigeni, ed anche il procuratore generale, e furono informati che quei funzionari erano sicuri che entro trenta a sessanta giorni il bando sarebbe tolto e nessuna ulteriore restrizione sarebbe mantenuta sull'opera della Società.

Alle 11,15 il fratello Henschel cedette nuovamente la tribuna al fratello Knorr che era di ritorno al congresso, e questi parlò nuovamente ai 3.103 presenti e mise a disposizione un nuovo opuscolo in sikololo, "Il Regno di Dio è Vicino", del quale il governo aveva approvato la circolazione nel paese.

La disposizione del congresso formava un magnifico quadro. I fratelli avevano preparato una bella tribuna tutta loro propria. Raccolsero della creta e costruirono una tribuna di terra battuta. Furono piantati in terra dei pali e fu fatto un riparo o tetto d'erba per coprire la tribuna. Questa volta le sorelle erano alla sinistra dell'oratore ed i fratelli a destra. Fu organizzato un coro misto di bravissimi cantori e questi sedettero davanti alla tribuna alquanto sulla destra. La maggior parte delle sorelle portavano dei berretti lavorati a maglia. Erano berretti a vivaci colori e le donne sedevano così strette insieme che quella parte dell'uditorio aveva l'apparenza di un letto di magnifici fiori. Era un grande uditorio quello davanti al quale stavamo parlando, per-

ché la loro attenzione restò costante. Tutti furono felici di ricevere le buone notizie che portavamo.

SALISBURY, CAPITALE DELLA R. M.

Poco dopo mezzogiorno del venerdì dovemmo affrettarci a lasciare questo piacevole congresso, perché secondo il programma dovevamo essere a Salisbury, Rhodesia Meridionale, quella sera stessa. Così ci recammo all'aeroporto. Procedemmo coll'aereo Viking ed alle 4 del pomeriggio eravamo a Salisbury. Alle 5,30 il fratello Knorr stava sui gradini della sala di ricreazione del complesso dei nativi di Salisbury, parlando a 4.000 indigeni che s'erano riuniti in assemblea pubblica. Quella sera stessa egli parlò all'adunanza pubblica europea, ove 82 furono presenti. Mentre il fratello Knorr parlava ad un gruppo il fratello Henschel parlava agli altri. Il giornale di Salisbury pubblicò un bellissimo rapporto sulle adunanze pubbliche il giorno seguente.

Il sabato alle 8,15 del mattino i fratelli africani erano adunati insieme sul loro terreno del congresso sotto gli alberi. Vi erano 2.045 presenti. Il fratello Knorr parlò loro per un momento. Alle 9 affidò l'adunanza al fratello Henschel, quindi egli andò all'assemblea europea e parlò quivi. In seguito visitò i funzionari del governo a riguardo di certe restrizioni sull'importazione della nostra letteratura; le difficoltà furono sormontate.

A mezzogiorno già eravamo in viaggio verso l'aeroporto, per prendere quivi un aereo per Johannesburg. C'era ritardo all'aeroporto; ma molti fratelli vi erano convenuti per trascorrere gli ultimi minuti con noi, e così nell'attesa passammo un piacevole momento. Il cielo era tempestoso ed avemmo cattivo tempo durante tutto il tragitto. Una fermata a Bulawayo ci causò ulteriore ritardo, cosicché all'arrivo a Johannesburg avevamo un'ora di ritardo. Ci fu necessario passare sotto il controllo della dogana per poter entrare nel paese, ed era avvenuto che due grandi aerei da trasporto erano atterrati proprio prima di noi ed 80 passeggeri dovevano essere ispezionati dalla dogana e immigrazione prima di noi. Così perdemmo due ore. Secondo il programma il fratello Knorr doveva parlare alle 7,30 al gruppo di Johannesburg, ma egli non poté giungervi prima delle 8,30. Dato il contrattempo, pregò il fratello Bartlett di andar lui alla sala a parlare alla congregazione. L'istruzione ricevuta a Galaad gli fu molto utile. Gli restavano soli 30 minuti per svolgere un programma di un'ora tutto predisposto e trattenere l'adunanza fino all'arrivo del fratello Knorr. Vi erano 450 presenti. Essi si rallegrarono nell'ascoltare il rapporto del viaggio in Portogallo, nella Spagna ed in tutta l'Africa.

VOLO VERSO CASA CON UN FELICE ATTERRAGGIO

Il nostro programma esigeva il nostro ritorno agli Stati Uniti per la domenica mattina del giorno 18. Dovemmo alzarci alle tre per essere all'aeroporto per le 4,30. Più di 40 nostri fratelli da Johannesburg e gruppi vicini si adunarono all'aeroporto a quell'ora mattutina per augurarci *bon voyage*. Fu una gioia per noi parlare

ancora con loro ed essere in loro compagnia per qualche momento. Faceva fresco.

Alle 6 precise del mattino il nostro aereo partì per il viaggio di 50 ore e mezza di ritorno a New York. Appena lasciato Johannesburg attraversammo delle zone di cattivo tempo. Fu fatta una fermata a Leopoldville, che per contrasto era molto calda. Quindi, via per Accra, Costa d'Oro, ove i fratelli Baker, Wilkinson, Brown e Amegatcher ci incontrarono all'aeroporto. Avemmo un'ora di tempo per trattare alcuni particolari dell'opera che era stata compiuta dopo la nostra partenza di qui. Quindi ripartimmo di nuovo, questa volta per Dakar e Lisbona. A Lisbona avemmo ancora una piacevole visita dal fratello Carrido durante la fermata di due ore. Quindi a Santa Maria, Azzorre. A causa di forti venti dall'ovest volammo verso la fredda Gander a Terranova, ed in seguito ci dirigemmo verso New York. Arrivammo alle 1,30 di notte di martedì, 20. Fu una bella cosa per noi incontrare dei membri della famiglia Bethel ed arrivare a casa, dopo aver trascorso due giorni in aria.

RIESAMINANDO L'OPERA

nel Sud Africa e nell'Africa Centrale si ha la rivelazione che una grande espansione si sta compiendo dai fratelli in questo territorio. Vi è certamente campo per una più vasta espansione. Vi sono migliaia su migliaia di persone di buona volontà. Con fratelli europei che servono in quell'area si può arrivare ad una migliore organizzazione e sarà portato maggior rispetto all'opera da parte dei funzionari quando vedranno gli Europei assumere un impegno più attivo nella predicazione dell'evangelo. A quanto sembra i funzionari temono che

gli Africani acquistino troppo potere ed influenza nella comunità. È vero che gl'indigeni africani hanno bisogno d'istruzione, e questa fu una cosa su cui s'insistette molto. Essi dovrebbero tutti imparare a leggere nella loro propria lingua e così esser meglio forniti per predicare la buona novella. Hanno lo zelo e la determinazione di andare avanti risolutamente, e questo faranno sia che sappiano leggere o no; ma fu fatto presente a tutti questi fratelli indigeni che il profondo desiderio di tutti è quello di vivere per sempre e che un bel giorno essi avrebbero certamente desiderio di leggere la Parola di Dio e che non v'è miglior momento di questo per imparare a leggere. Non è affatto necessario di rimandar la cosa fino allo stabilimento del nuovo mondo, ma ch'essi devono incominciare fin d'ora. Essi apprezzarono quest'esortazione, e sarà fatto ogni sforzo da parte dei servitori dei fratelli e dai servitori di gruppo e proclamatori nei villaggi che sanno leggere per eseguire la grande opera d'istruzione e promuovere la vera adorazione di Geova. Quando tutti sapranno leggere e scrivere essi saranno meglio qualificati per adempiere la loro missione.

Tutti i fratelli europei adunati in congresso ed anche i fratelli indigeni chiesero al presidente della Società di portare l'espressione del loro affetto ed i loro saluti ai loro operatori attraverso a tutto il mondo, specialmente alla famiglia Bethel a Brooklyn, New York, che è ansiosa e volenterosa di rifornirli della letteratura di cui hanno tanto bisogno in questi tenebrosi paesi. Quando i bandi saranno tolti, una grande opera verrà compiuta, mediante la grazia del Signore. L'Africa è un vasto campo; altri operai sono necessari. Ed essi stanno giungendo a migliaia.

"SIA DIO RICONOSCIUTO VERACE"

A MEZZO dei libri della WATCHTOWER e della paziente spiegazione orale i testimoni di Geova conducono le persone di buona volontà alla Parola di Dio, alla Bibbia, e le aiutano a capirla. Citiamo un esempio: Uno dei testimoni di Geova, un ministro di Dio risiedente a Biloxi, Mississippi, visitando la gente in casa col messaggio del regno di Dio sotto forma stampata, venne un giorno a una donna cattolica, la quale gli disse che era cattolica e non le era permesso di leggere la Bibbia o qualsiasi letteratura biblica salvo quella cattolica. Anche dopo essere stata assicurata che la letteratura che le veniva offerta citava i passi dalla Bibbia cattolica di Douay come da altre traduzioni della Bibbia, rifiutava tuttavia di accettare letteratura, salvo una copia di *Notizie del Regno*. Nel leggere questo foglio ella trovò che diceva delle cose molto diverse da quanto le era stato insegnato. Quando lo stesso ministro di Dio la rivisitò e le offrì l'aiuto biblico "*Sia Dio Riconosciuto Verace*" ella lo accettò. Il ministro le indicò che poteva leggere ulteriori prove bibliche in appoggio alle dichiarazioni fatte nel libro cercando nella sua Bibbia i passi biblici ai quali si riferivano ma che non erano citati per esteso. Quella Cattolica rispose che né lei né la sua famiglia avevano mai posseduto una Bibbia. Disse al testimone di Geova che nel "vecchio paese" il prete avrebbe fatto molte miglia di strada per strappare una Bibbia a qualche membro del suo gregge. Una tale condotta l'aveva fatta meravigliare. Il testimone di Geova offrì di portarle una Bibbia. Alcune settimane più

tardi ella chiese due copie della Bibbia, una per sé e l'altra per sua madre.

Un altro ministro di Dio, a Modesto, California, visitò una giovane massafa in casa sua a dieci miglia dalla città e le lasciò una copia del libro "*Sia Dio Riconosciuto Verace*". Una settimana dopo il testimone di Geova la rivisitò. Questa volta anche il marito era in casa e la coppia fu d'accordo nell'invitare il ministro a ritornare il sabato di quella stessa settimana, per aiutarli a studiare la loro Bibbia. Quel sabato, quando il ministro li visitò, la coppia aveva un elenco di domande da presentare che tennero il ministro occupato per un'ora e mezza a spiegare la Bibbia. Essi rimasero così soddisfatti delle risposte scritturali avute che sul momento decisero d'incontrarsi coi testimoni di Geova nella loro Sala del Regno il giorno seguente, quantunque avessero una lattiera e tre bambini da custodire. Essi continuarono a riunirsi coi testimoni di Geova nella Sala del Regno, ed il ministro che li visitò per la prima volta continuò a dirigere uno studio biblico settimanale in casa loro. Tre mesi dopo aver acquistato per la prima volta "*Sia Dio Riconosciuto Verace*" incominciarono a recare l'evangelo del regno di Dio ad altri, sia agli angoli delle strade, sia di casa in casa. —Atti 20: 20.

Queste esperienze dimostrano che il disinteressato ministero dei testimoni di Geova mette altra gente in grado di sperimentare la gioia di comprendere la Bibbia e di servire Iddio in modo accettabile.